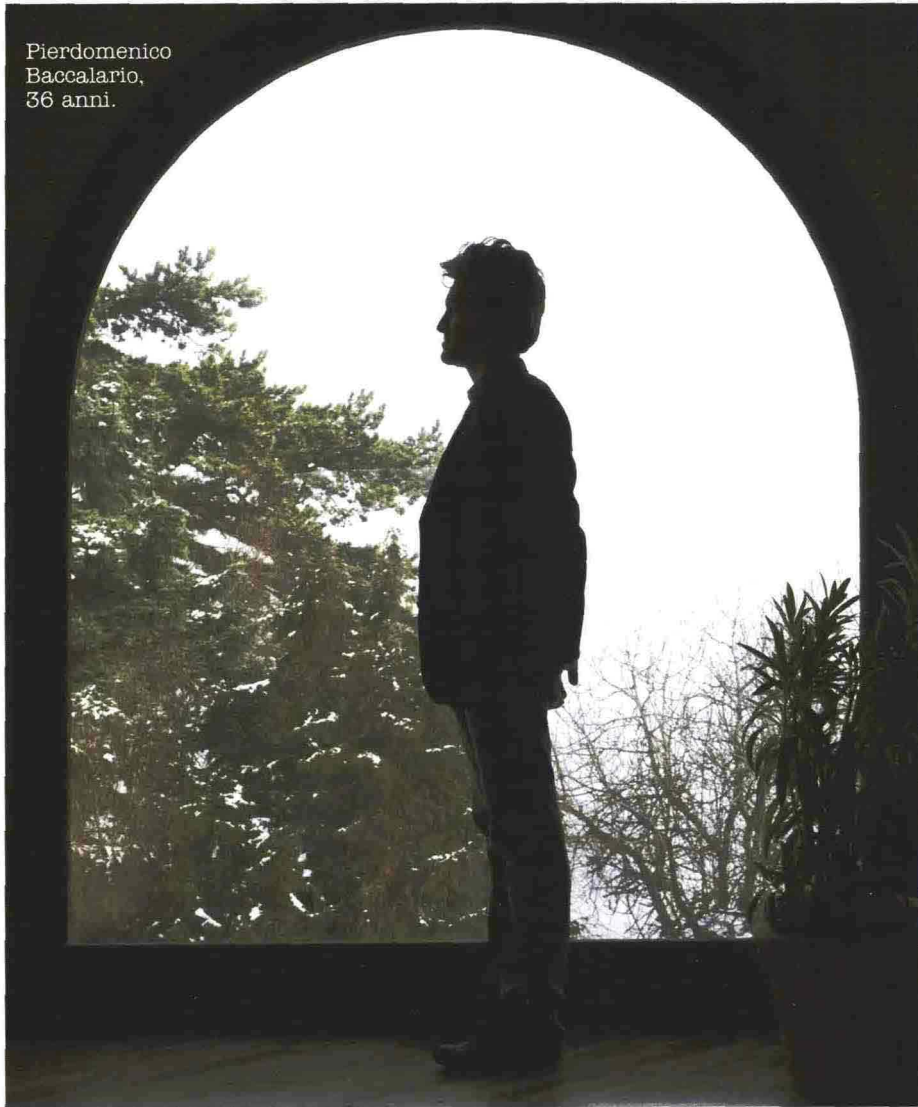


# Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica: Piemme</b> 129/32 Io Donna (Corriere della Sera)	27/02/2010	<i>Int. a P.Baccalario: INDOVINA PERCHE' VENDE DUE MILIONI DI COPIE (A.Speroni)</i>	2

**SCRITTORI UNDER 18**

Pierdomenico  
Baccalario,  
36 anni.



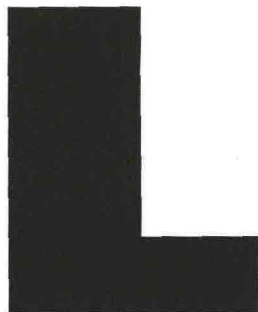
# INDOVINA

## perché vende due milioni di copie

Tradotto in 18 Paesi, amato dai ragazzi che lo conoscono sotto diversi pseudonimi. Ora Pierdomenico Baccalario svela la sua identità e il suo segreto. A base di polvere di farfalla

di Anna Maria Speroni foto Alessandro Albert per Io donna

## SCRITTORI UNDER 18



o sai che in quindici anni di mestiere è la prima volta?». La prima volta cosa? «La prima intervista». Pierdomenico Baccalario, alias Ulysses

Moore ma anche Anson Labik, Ciro Cabala, P.d. Bach, Peter Sunday, vive con relativa indifferenza il fatto di essere un autore italiano per ragazzi da un paio di milioni di copie. E mentre passeggiavo per Acqui Terme, il paese in cui è cresciuto, racconta anche all'amico libraio quanto gli sembri strano che qualcuno sia qui per intervistare lui. Eppure ha pubblicato per gli editori più noti; la saga di *Ulysses* è tradotta in 18 Paesi, «con punte di fanatismo in Corea, 400mila copie: in classifica c'era la Rowling, poi io»; sarà alla Fiera internazionale del libro per ragazzi, a Bologna dal 24 al 26 marzo (vedi box).

La casa di famiglia sta su un cucuzolo con vista su Acqui. «I miei genitori l'hanno trasformata in bed & breakfast: mia madre si sbaglia sempre con le prenotazioni e ogni tanto mi ritrovo qualche tedesco in camera». È mamma Patrizia a guidarci in un breve tour: due biblioteche da diecimila libri, quadri ottocenteschi, lettere di Gabriele D'Annunzio e Grazia Deledda: «Vede questa foto? Guido Baccalario, prozio di Pierdomenico, alla fine dell'Ottocento comprò con suo cugino Maggiore Ferraris *La nuova antologia*, la rivista: per questo la casa era frequentata da tanti scrittori. Ci venne anche Trilussa: scarabocchiò le sue poesie sui muri, la bisnonna di Pierdomenico lo considerò un oltraggio, non volle più vedere quel maleducato e imbiancò la stanza». «Mamma, puoi andare di là?». «Massì, adesso vado».

«Scusa, mia madre è un po' invadente, per questo vivo a Verona. No, scherzo, c'è un rapporto di amore-odio. Abbiamo anche scritto un diario insieme, quand'ero piccolo: gli eventi della gior-

nata visti da me e visti da lei».

### Con gli altri libri l'ha aiutata?

«Li rilegge sempre. Nel primo, quello con cui vinsi il concorso da cui è iniziato tutto, ha cambiato il finale. In meglio, il mio non funzionava».

### Lei partecipò a quel concorso con lo pseudonimo di Anson Labik.

«Il nome del mio vicino di casa a Copenhagen, ero appena tornato dall'Erasmus. Avevo scritto *La strada del guerriero* in 15 giorni, mi vergognavo tantissimo e ho pensato: non lo firmo».

### Invece vinse.

«Prima di proclamare il vincitore, il presidente della giuria disse: "Di lui non sappiamo niente, ma di sicuro dev'essere molto anziano". Avevo 22 anni».

### Perché pensavano a un vecchio?

«La storia aveva anche contenuti filosofici. In Africa un uomo aiutava un bambino a crescere. Gli diceva che bisogna comportarsi come gli animali, a volte come l'elefante e travolgere tutto, altre come il leone, attaccare, o come la gazze e scappare, o come la scimmia - arrampicarsi su un albero e scherzare. Mi ero ispirato a ciò che conoscevo: il rapporto con mio nonno, le nostre passeggiate nei boschi, le chiacchierate».

### Ha usato pseudonimi anche dopo.

«Non è sempre un vantaggio: una volta mi arrivò un assegno intestato a P.d. Bach. Non trasferibile. Tra gli autori per ragazzi comunque si usano spesso. Sanno di esotico, e ai bambini piace. Oppure si tratta di firme importanti che non vogliono scoprirsi per questioni di prestigio: noi di prestigio non abbiamo nulla, solo le sporche copie vendute. Però quando parlo con colleghi eccelsi e mi dicono le loro, di copie vendute, sono molto contento di scrivere per bambini. Nonostante regole un po' rigide».

### Quali?

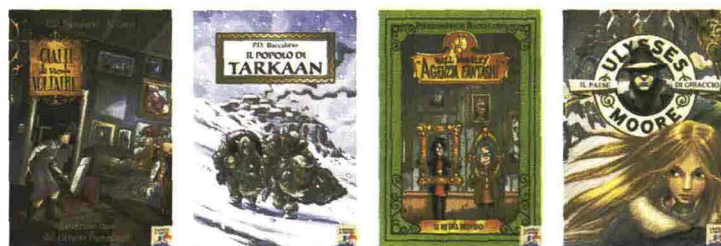
«I protagonisti devono essere ragazzi: così i lettori si identificano, dicono gli psicologi. Ma Sandokan e il capitano Nemo non erano mica adolescenti. Poi non puoi parlare di fumo, alcol, sesso».

### Ne sente la mancanza?

«Di qualche ubriacone sì, di sesso no: a 10-12 anni non mi interessava, preferivo scoprire le pepite d'oro nel Klondike. Hai tutta la vita per le scene di sesso che poi da adulto salterai perché sai già cosa succede».

### Che cosa leggeva da piccolo?

«Avventura. Fantascienza americana degli anni Cinquanta. Comunque storie che avessero un'ancora col reale: che partissero da qua, o ci arrivassero».



## Penne alla BOLOGNESE

La saga di *Ulysses Moore*, dieci volumi (a destra l'ultimo, *Il paese di ghiaccio*, in libreria a marzo), i *Gialli di vicolo Voltaire* scritti con Alessandro Gatti, le serie *Candy Circle*, *Will Moogley Agenzia Fantasma*, *Century*, *la Clessidra*, oltre a vari romanzi "one shot": sono i titoli di Pierdomenico Baccalario, di cui l'autore parlerà alla Fiera del libro per ragazzi dal 24 al 26 marzo, e al festival Bolibri dal 26 al 28, entrambi a Bologna. Info: bolibri.it, bookfair.bolognafiere.it

SCRITTORI UNDER 18



Baccalaro nella sua casa di Acqui Terme (Alessandria).

Anch'io cerco di fare così: non creare mondi fantastici, ma rendere un po'

più fantastico quello reale».

**Il libro più importante?**

«Tanti. Se proprio devo scegliere, *Il signore degli anelli*. A 10 anni pensai "ma cos'è 'sta palla" e lo lasciai lì dopo 50 pagine. A 14 andò meglio».

**È avventuroso anche nella vita?**

«Un po'. Ho partecipato a un rally per beneficenza dall'Italia al Tagikistan. In aprile starò via un mese per un altro rally: "Da Haiti ad Haiti, per Haiti"».

**Quindi andrà ad Haiti?**

«No, Haiti è il bar di Acqui dove mi ritrovo con gli amici. In tre faremo il giro del Mediterraneo raccogliendo fondi da mandare ad Haiti - il Paese. A parte i viaggi, sono un abitudinario».

**Per esempio?**

«Scrivo da sempre sugli stessi taccuini. Quando la ditta che li produceva è fallita me ne sono fatti fare 150 uguali da un tipografo di qui. Poi stessi orari e stessa tazza per fare colazione, quella sbeccata: tutti vorrebbero buttarla via ma io la salvo. Mi piacciono gli oggetti con una storia. Mi faceva notare la mia fidanzata che in tutti i miei libri c'è la polvere. Ma per me è la polvere magica che c'è sulle ali delle farfalle, non sporcizia».

**A proposito di fidanzata, vedo qui sul**

tavolo un suo libro: **Buio**, di Elena P. Melodia.

«Lo ha venduto in sette Paesi prima ancora che uscisse. Lavorava per un editore, mi accompagnava agli incontri nelle scuole: ci siamo conosciuti così. L'ho spinto io a scrivere. Un giorno un editore mi chiese una storia d'amore per adolescenti: capirai, non ne sapevo un tubo di cosa pensassero le tredicenni, a quell'età giocavo a pallone, ho scoperto le ragazze non dico alla maturità però quasi. Così ho chiesto aiuto a Elena e lei ha buttato giù ricordi di una vacanza. *I pesci volanti* sono le sue memorie lasciate a uno scrittore senza fantasia, cioè io, che ne fa un romanzo. Lo abbiamo firmato in due».

**Vi aiutate?**

«Sì. Tutto quello che scrivo passa da lei e viceversa. Con liti furiose».

**Buio è molto dark. La protagonista sogna omicidi che poi avvengono. È vero che si è spaventato leggendolo?**

Quando ero piccolo mia madre si preoccupava: non vedeva doti creative in me

«Sì, perché in quel romanzo Elena ha tirato fuori un'anima nera che non conoscevo. Considerato che urla di notte ed è sonnambula...».

**Ha tentato di ucciderla nel sonno?**

«Per ora no, ma forse adesso... È un momento un po' così, stiamo ridefinendoci, per questo io sto un po' più ad Acqui e lei un po' più a Verona».

**È anche stato sposato.**

«Per un anno e mezzo».

**Con la fidanzata storica?**

«Con la prima ragazza dopo la rottura con la fidanzata storica. Non abbiamo retto alla convivenza».

**Una sua biografia su un sito francese inizia così: "Nato in una famiglia ricca".**

**Essere benestanti aiuta?**

«Mi aiuta per quel che vedi: una casa fantasiosa, genitori che leggono. Però ho guadagnato i primi soldi a 14 anni e ne vado fiero, mi piace l'indipendenza».

**Come se li guadagnava?**

«Piratando videogame. Li vendevo in tutta Italia, un pacchetto di due-tre giochi 18 mila lire».

**I suoi genitori glielo permettevano?**

«Non lo sapevano. Fino a quando mia madre prese una telefonata dalla Sicilia, una persona che chiedeva del signor Baccalaro. Le passò mio padre».

**Sua madre mi raccontava che da bambino leggeva sempre e non c'era verso di convincerla a fare sport.**

«Non è vero. Giocavo a calcio e mi sono rotto qualsiasi cosa. Facevo anche roccia ma dopo un volo di nove metri ho smesso, costole e zigomo andati».

**A parte questo, da bambino com'era?**

«Non lo so, dovrei chiedere al capo (la mamma, ndr), io ho pochi ricordi. Però sul diario mia madre aveva scritto: "Spero che Pierdò non diventi una di quelle persone noiose che non sanno fare niente". Non vedeva doti creative in me».

**E poi si è messo a scrivere libri d'avventura. La mamma sarà stata contenta.**

«Veramente ero destinato a fare il notaio: la mia è una famiglia di legali dal Seicento, io sono figlio unico, l'ultimo, puoi immaginare le aspettative: una tragedia ancora irrisolta». ●